LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N.22 | MERCOLEDÌ 22 Gennaio 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Per la strada Stregna-Cividale

Espigi ci manda da Roma 21:

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso un mutuo di lire 27,746 al Comune di **Stregna**, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Cividale.

Sussidi scolastici

Espigi ci invia da Roma in data 21:

Nella adunanza del 15 corr. la Commissione istituita a termini del Regolamento 6 febbraio 1908 N.o 150, sono stati concessi sussidi alla Scuola elementare facoltativa di **Corno di Rosazzo** e alla Biblioteca scolastica rionale di **San Daniele del Friuli**.

LATISANA

La generosità e il bon tono di un astuto truffatore

21. — Da circa venti giorni era sceso all'albergo Caffè Restaurand Trevisan un signore che si qualificò per viaggiatore di commercio di una rispettabile e ben conosciuta casa in coloniali da Bologna. Come succede nei piccoli centri, in breve egli fece molte relazioni nel lato commerciale ed anche fra i frequentatori del caffè. E fu anche invitato al ballo Pro Patronato Scolastico, tenutosi sabato; al quale partecipò in elegantissimo abito di società, fornito dalla primaria sartoria locale Rigoni; e in teatro, naturalmente, trovò le migliori accoglienze, quali si possono aspettarsi in una società di gentiluomini da uno creduto tale.

Si dice che in quella sera egli abbia sì profuso parecchie centinaia di lire nell'offrire sciampagne ed altro; talchè i presenti rimasero addirittura abbagliati da tanta profusione.

Gli affari piovvero numerosi, sia per la bontà della merce che il commesso viaggiatore offriva, sia per la mitezza dei prezzi e delle condizioni di pagamento molto comodo. Facilitazioni insomma su tutta la linea e commissioni su larga scala. Aveva l'abilità di farsi anticipare solo il 10 per cento sulle ordinazioni, il cui ammontare (diceva) la Casa avrebbe incassato solamente ad.... operazione completa.

Però il sig. Monis Fortunato, col quale concluse un discreto affare, esaminando il cosidetto stabilito si impressionò, a giusta ragione, nel verificare che il caffè lo avrebbe acquistato a circa 85 lire sotto il costo reale; e circa altrettanto per le altre merci.

Da galantuomo qual'è il sig. Monis ebbe la felice idea di telegrafare alla Casa a Bologna per sapere se confermava lo stabilito in parola. E la Casa.... cadde dalle nuvole, informando subito che il rappresentante di cui si chiedeva informazioni le era completamente sconosciuto *Tabbeau!*

Intanto altri negozianti oggi si presentarono all'albergo per attendere il nostro viaggiatore e riavere la percentuale sborsata anticipatamente; ma il furbo era ormai uccel di bosco.

— Nella stanza lasciò solo una camicia... non inamidata.... e lo scotto da pagare al buon sig. Toni Trevisan.

Le autorità indagano per rintracciare questo cernevito cavaliere d'industria.

Per ora non possiamo far nomi. Possiamo solo assicurare i lettori che molti negozianti, tanto di qui, quanto dei limitrofi paesi, rimasero truffati.

Ieri sera, in caffè si facevano i più svariati commenti e non mancò la noto allegria.

Riunione ippica — 21. Fu tenuta oggi nella sala della nostra Banca Cooperativa, gentilmente concessa, una riunione allo scopo di definire le modalità per una importazione di cavalle miglioratrici.

Erano presenti: co. G. L. Mainardis di Codroipo, iniziatore della riunione, dott. G. Perusini di Udine, cav. F. Zuzzi di S. Michele al Tagl., D. Pittoni di Latisana, dott. C. Foligno di Portogruaro, dott. C. Trinci titolare della Cattedra di Agricoltura di Portogruaro, dott. G. Panizzi titolare della Cattedra di agricoltura di qui. Si erano scusati i sigg. co. M. De Asarta e dott. D. Lucco veterinario di Latisana.

Dopo un chiaro scambio di vedute fra gli intervenuti, col quale fu confermato ancora una volta che le nostre condizioni agrarie richiedono cavalli tipo artigliere, si decise in linea di massima che la importazione possa vantaggiosamente effettuarsi dalla Brettagna scegliendo colà il tipo di cavallo da tiro pesante rapido che conviene alla nostra regione e che è desiderato dagli agricoltori. Anche le condizioni di prezzo di quei cavalli sembrerebbero attualmente convenienti.

Prima di passare alle prenotazioni regolari, si stabilì di fare azione presso i Ministeri della Agricoltura e della Guerra, le Deputazioni Provinciali di Venezia e Udine e l'Associazione Agraria Friulana, affinchè questi Enti si interessino della importazione e concedano un largo contributo.

Precisato l'entità degli aiuti in danaro, e le condizioni dei mercati equini della Brettagna si addiverrà alla raccolta delle prenotazioni di cavalle adulte, puledre e anche stalloni.

Le Rassegne equine di Codroipo e Latisana tenutesi nell'estate scorsa si approssimano così a determinare un fatto notevole nel nostro allevamento cavallino.

E' a sperarsi che la buona iniziativa troverà larghi appoggi negli Enti interessati al risveglio ippico del Friuli, e verrà pure bene accolta dagli allevatori che hanno dato segno di voler anche in questo ramo importantissimo della zootecnica mettersi sulla via dei rapidi miglioramenti.

BARCIS

Volontari alpini territoriali. — 19. — Iersera, dietro invito del bravo maestro Masutti Guglielmo, che all'uopo pubblicò un avviso nei locali delle scuole intervennero in gran numero le autorità locali e molti compaesani, specialmente giovani.

Il maestro Masutti diede lettura, illustrandolo, dello Statuto, riguardante l'istituendo Battaglione volontari alpini territoriali.

Prese poscia la parola il signor Ettore Braghirolli, il quale riuscì efficacissimo nello esporre le finalità del Battaglione. Il cav. Bassi sig. Gaetano prese anch'egli la parola, ricordando il Duce leggendario che con i suoi volontari formò la fortuna e la grandezza d'Italia.

Propose infine un saluto riconoscente al dottor Giuseppe Zanardini, anorma di patriotta, che le fatiche e le cure della scienza salutare non distolgano da iniziative tanto geniali e feconde di bene. Si ha la fondata speranza che il Battaglione del Val Cellona, perciò che riguarda Barcis sarà ben presto un fatto compiuto; ed io non mancherò d'informarvene.

S. PIETRO AL NATISONE

Nozze auspicate. — Stamane seguirono gli sponsali della leggiadra e colta signorina Cucavaz di qui, con il sig. Ernesto Bellis di Oderzo, residente ora in Sacile. Testimonio per la sposa fu il conte Luigi De Pace di Udine, per lo sposo il signor Carlo Bevilacqua di Treviso.

Agli sposi pervennero molti e splendidi doni, da parenti ed amici. Moltissimi furono i telegrammi e le dimostrazioni di simpatia e d'augurio. Oggi stesso, la coppia felice partì per un lungo viaggio.

Come omaggio alla cara sig. Maria, fiore gentile di queste convalli, vada il ricordo che con 20 anni nel cuore, ella sfidava la morte tra gli orrori e le devastazioni del terremoto di Messina e Reggio. Trovandosi ella in Sicilia all'epoca dell'immane disastro, saputo che una madre desolata aveva in Messina una figliuola, si offerse spontaneamente di accompagnarla alla ricerca. Fra quelle rovine, con la terra traballante, in mezzo a mille stenti e pericoli, poterono sapere finalmente, che la figlia si era riparata a Catania. Cionostante, la Maria rimase là per alcuni giorni, raccogliendo e salvando dodici bambini e prodigando poscia le più amorose cure ai feriti ed ai morenti come un angelo di carità e di conforto.

Vada a te Maria gentile, in questo tuo giorno sacro all'amore, questo ricordo, come un fiore benaugurante. Quei miseri benedicono e benediranno sempre l'ignota eroina, l'angelica benefattrice.

Eroina ignorata ed ornata delle virtù più elette e meno appariscenti, sappia il tuo paese, sappiamo tutti che anche in questo estremo lembo di terra italiana, anche tra questi monti, che ad oriente Italia serrano, crescono donne forti, generose e virili.

Arresti. — 20. La sera dei 18 corr. a Montefosca, nel comune di Tarcetta fu commesso un furto di L. 230 e tentato un furto qualificato. Avvertita la nostra benemerita, il nostro maresciallo sig. Vincenzo Carulli si recò ieri sul luogo e in seguito a pronte diligenti indagini si scoprì il ladro. Questo è un certo Pietro Cencig di Giovanni da Montefosca, d'anni 20. Dapprima egli negava il furto; ma dopo ripetute insistenze del maresciallo, confessò.

Nella scorsa estate il Cencig rubò pure un orologio e due catene d'argento; pochi mesi dopo restituiva il tutto, perchè scoperto, e verso promessa di risparmiare una denuncia. Ma ora fu denunciato anche per questo fatto. Oggi, da S. Pietro fu tradotto alle carceri mandamentali di Cividale.

PALMANOVA

Beneficenza. — Il signor Riccardo Martinuzzi in morte del fratello cav. Vittorio Martinuzzi Sottoprefetto a Padova, ha versato L. 30 alla locale Congregazione di Carità. L'amministrazione sentitamente ringrazia.

I grandi preparativi per il corso mascherato. — Ci consta che cospique personalità aderirono a far parte del Comitato d'onore per il Corso Mascherato che avrà luogo nella Piazza Vittorio Emanuele, l'ultima domenica di Carnovale.

MAIANO.

Il XXV.o del dott. Boccuzzi. (R. R.) In questi giorni il dott. Vincenzo Boccuzzi compie i 25 anni di servizio qual medico ed Ufficiale Sanitario del comune.

Nato nel 1859 da una delle più cospicue famiglie di Rivo di Puglia, parente del deputato di quel collegio on. Cotugno, si laureò all'Università di Napoli e raggiunse poi nell'Esercito il grado di tenente medico. Eletto il 13 novembre 1887, ai primi del 1888 arriva a Maiano, che divenne la sua seconda patria.

Qui molto si occupò pel bene del paese e specialmente per l'elevamento morale e materiale della classe operaia, creando la prima società di Mutuo soccorso e divenendo l'anima di ogni iniziativa benefica e civile.

Pel suo carattere franco, diritto, inflessibile e, all'occorrenza, battagliero, incontrò forti animosità e lotte da parte delle persone danneggiate dalla sua lotta a certi sistemi che egli credette suo dovere combattere. Ma da ogni lotta uscì vincitore e sempre più innalzato, nè alcuna persona imparziale potè mai mettere in dubbio l'onestà ed il disinteresse dei suoi propositi.

Colto ed acuto di mente, abilissimo medico, alle volte burbero, ma premuroso e disinteressato sempre nell'esercizio della sua professione che egli considera una nobile missione e non un mestiere per far danaro, in un quarto di secolo, egli si è ben meritata la stima e la riconoscenza della popolazione.

In questa solenne occasione, vada all'egregio Sanitario il saluto affettuoso degli amici ed il fervido augurio di lunghi anni di vita pel bene suo, e... di servizio pel bene della popolazione.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Continua la breve risposta. — Il Crociato è qui poco diffuso; quindi il corrispondente della *Patria* a fatica deve farlo ricercarlo fra qualche abbonato clericale; epperciò risponde in ritardo al *Mons. Bedina Piancada.*

Anzitutto, il corrispondente della Patria non può importunare i funzionari Municipali, e specie nella stanza ove sta scritto sopra *Segre...taria.* Quale corrispondente, poi, non ha mai avuto nè tollerebbe *lavate di capo* da *barba zio* (essendo indipendente), come asserisce il nominato prete...

Riguardo alla *polemica,* non crede darvi peso alcuno non *valendo assolutamente la pena di occuparsi degli articoli di quel reverendo.*

Scusi, egregio Direttore, del disturbo; e scusino lettori.

Boicotaggio?

La frazione di Piancada non certo spontaneamente, in odio, alla Amministrazione Comunale rifiutava alloggio e vitto alla nuova maestra mandata dal R. Ispettore scolastico di Udine, la quale dovette ritornare in patria. Che spese bene incontrate!... Ma Piancada preferisce rimanere illetterata.

FAEDIS

Figlio che spara contro il padre

(*Per telefono,* 21). Stamane si sparse la voce in paese di un gravissimo fatto.

Elia Bertossi di 21 anni, si trovava col padre Antonio detto Grè, in un casolare fuori del paese, verso le otto di stamane.

Fra i due, per questione d'interesse, sorse un alterco, che si fece vivacissimo; e il giovane, estratta di tasca una rivoltella, sparava quattro colpi contro il padre, ferendolo ad un braccio.

Il ferito fu subito soccorso, mentre il feritore si dava alla latitanza, nè ancora fu dato di trovarlo.

Alcuni dicono che non questioni spinsero il figlio a sparare contro il padre, bensì l'amore materno.

L'Antonio Bertossi picchiava sempre la moglie. Ad una scenata era presente il figlio, che s'indignò, e difese la donna.

GEMONA

L'assegnazione dei tori importati. — 21. Stamane, furono distribuiti i tori Mölthal della cui recente importazione vi ho già parlato. Prima, i tori erano stati visitati dalla commissione prov. di collaudo composta dei dottori F. Stringari di Venzone, A. Tami di Tarcento ed U. Selan di Udine; e il giudizio di esso fu veramente tale da appagare le esigenze degli allevatori e l'amor proprio della commissione di acquisto (dottori U. Fontanelli e G. Tami veterinari rispettivamente di Gemona e Tarcento e I. Dorta titolare della cattedra ambulante per i due distretti); la classificazione di tutti i soggetti importanti si aggirò sui nove decimi, e designati alla Deputazione provinciale meritevoli di sussidio e di approvazione.

I tori sono destinati a Ospedaletto (due) presso il signor Antonio Stefenatti a Gemona presso il dottor Liberale Celotti e Coppetti Giuseppe a Peonis presso il signor Mamolo Pietro, a Monteaperta presso il signor Blasutto Valentino e a Pradielis in quel di Lusevera presso il signor Culino Giacomo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grosso furto. — L'altra notte, a Villotta, ignoti rubarono dal negozio del sig. Angelo Marson budella di fiandra per il valore di L. 350.

Beneficenza

In morte della signora Anna Calvazari ved. Fadelli, la sig.a Maria Bragadin elargì L. 50 alla congregazione di Carità.

Il processo contro uno dei parecchi spioni militari austriaci che infestano la nostra regione.

Pres. S. E. il co. di Castiglione, P. M. il cav. Trabucchi, Sost. Proc. Generale canc. Febeo, Difens. avv. Mini capo giurato Martinatto Antonio.

Preliminari

Accusato, è Giovanni Battista Comar del fu Giacomo, nato nel 21 ottobre 1844 a S. Vito di Torre, nel Friuli orientale — in terra italiana soggetta all'Austria.

Quand'egli è introdotto entro la gabbia, gli sguardi del pubblico ancora scarso, ma che viene aumentando durante la giornata — si appuntano verso di lui, che resta in piedi, impassibile.

— Ce muse di spie todesche! — esclama qualcuno.

Il Comar indossa come soprabito un leggiero ulster color marrone chiaro; taluni lo credono anzi un paltò da carcerato.... ma sarebbe troppo lusso per le amministrazioni carcerarie!

Anche mentre si leggono gli atti d'accusa, il Comar rimane impassibile. In essi è ripetuta la frase detta dall'accusato allo Sforza:

— *Tutte le bandiere son buone; basta servirle bene...*

Risulta ch'egli ha servito per otto anni la bandiera giallo-nera.

Nella perquisizione fattagli all'atto dell'arresto (avvenuto in Udine nel 23 novembre 1911) gli furono rinvenute parecchie carte compromettenti: piani dei forti costruiti in Friuli, l'esatto numero delle forze militari partite da Udine per la Libia; e qualche altra.

L'accusato dice spesso:

— Scusi Eccellenza; ciò non è vero: io sono innocente....

Pres. Cara quella Colomba!

L'interrogatorio.

Pres. E' vero che invitaste l'ufficiale Sforza ad andare a Visco, e che lo attendeste alla stazione di Palmanova?

— Sì, io venni a Palma; ma dovevo soltanto accompagnarlo dal costruttore di Case signor Olivo Oliva. Andammo a Visco con la signora Qualizza e la figlia dello Sforza. Arrivati all'Albergo, io andai subito a cercare l'Olivo, ma non lo trovai.

Pres. E non era neanche possibile che lo trovaste, perchè l'Oliva non esiste!.. Invece si presentò un ufficiale austriaco in borghese che fece le note proposte allo Sforza; ma questi non si lasciò corrompere, comportandosi da vero ufficiale italiano. Dopo tornaste a Udine?

— Sissignor, ma per motivi religiosi.

— Ed è così che rispettate la religione, coll'andare prima al Tempio delle Grazie e poi tentare di compromettere le persone che degnamente servono la nostra cara Patria?..

Voi, quale umile bottaio, cosa ne volevate fare dei piani dei forti — disegni per botti?... e delle carte geografiche?.. Ma dite un po' come avvenne che il Oliva si trasformasse in un ufficiale austriaco, il quale fece quelle proposte allo Sforza? Voi, nel confronto, in carcere, con lo Sforza, diceste che non lo conoscete....

— No, non lo riconobbi. —

Pres. Dopo aver parlato varie volte con lui, anche nella sua abitazione in via Poscolle? badate che vi siete contraddetto varie volte. Quì abbiamo sott'occhi quel tale bigliettino che tentaste spedire a vostro figlio affinchè si recasse al Capitanato di Gradisca e provvedesse alla vostra difesa.. (*lo pubblicammo nella «Patria» di ieri*). Che cosa venivate a fare a Udine?

— Venivo per devozione.

Pres. Oh che, non vi sono chiese nei vostri paesi!

— Sì; ma ogni anno vengo alle Grazie a Udine o mi reco a Barbana. Al Tempio delle Grazie incontrai anzi due povere donne che mi chiesero la carità e diedi loro una palanca ciaduna.

Pres. Avanti, avanti, non perdiamo tempo in chiacchiere inutili!... — lo interrompe il Presidente. — Ed a Palmanova, che cosa andavate a fare?

— A comperare burro fresco ed altri articoli per un nipote che tengo a Trieste.

Pres. Non portaste al co. della Torre una lettera al Caffè nuovo?

— Sissignor; ma ignorava che cosa contenesse, nè il conte me lo disse.

Pres. Il Conte della Torre ha detto in istruttoria che quella lettera era d'un ufficiale austriaco certo Hauschka... e verrà a provarvelo quì.

— Il Conte non è a Udine.

— Altro che lo è!... — e, a quell'operaio delle Ferriere Baldassi Dionisio, vostro compaesano, che incarico gli avete affidato?

— Io? niente.

— Come niente?... Lo incaricaste di procurarvi le carte geografiche, ciò che egli non fece; onde voi le acquistaste dal libraio Tosolini.

— Sono tutti miei traditori!

P. M. Anche i vostri compagni di carcere sono vostri traditori!... quel tale biglietto non lo faceste scrivere voi?..

— Fu messo dentro nella roba sporca a scopo di tradirmi.

P. M. Lo vedremo a suo tempo!...

Pres. Che discorsi faceste col Baldassi?

— Nulla. Andammo a bevere un litro in compagnia...

Pre. Voi stavate qui a spiare cosa si faceva per la guerra della Libia.... e gli legge tutte le annotazioni rinvenutegli, persino quelle dei volontari ciclisti, e dell'istruzione del Tiro a Segno.

— Quelle sono cose comuni.... Le scrivevo così tanto per avere qualche memoria.

Pres. Quanti scrupoli avete voi!... E vi occorrevano proprio notizie tanto esatte?

— Io non lo feci con nessuna malizia, lo giuro sull'anima mia!...

Uno del pubblico: Ce animate nere che tu devis vè!...

E il Comar ripete sempre questa antifona della sua «innocenza». Non vedendo arrivare lo Sforza a Visco, egli lo disse al preteso Oliva; e questi allora gli diede trenta corone perchè ritornasse a Udine, a ripetere l'invito. Fu allora che disse allo Sforza come vi fossero molte corone da guadagnare. L'onesto ufficiale gli rispose che, se non sapeva qual genere di lavoro gli volevano affidare, non si sarebbe messo, non volendo compromettere la sua posizione.

— E voi, che cosa gli rispondeste?

— Che si trattava di costruzioni di case...

— Finchè lo persuadeste a venire, insomma.

— Egli venne, sissignor; ma io non sapevo nulla. Tanto è vero che quando lo Sforza, dopo, all'Albergo, mi rimproverava adirato, io posi la testa sul tavolo, e dissi: «— Me la tagli, se io sapeva che quel signore fosse un ufficiale austriaco! —»; e dichiaro sull'anima mia che quel signore, come ufficiale, mi era sconosciuto.

— Poi ritornaste a Udine; e cosa diceste al Baldassi?

— Nulla...

— Nulla, nulla!... Non ricordate che tanta era la vostra paura d'incontrarlo, da farvi desiderare che fosse andato nell'Italia meridionale?

E come va che il co. Torre disse poi che la lettera non era *dell'immaginario* Olivo ma sì del co. Hauscka ufficiale austriaco a riposo?

— Io non so neanche che esista questo co. Hauscka.

Pres. Badate che allo Sforza, nel tragitto Palma-Visco, avete ripetutamente detto che tutte le bandiere sono buone purchè si servano bene... Ora, che cosa interessava a voi, bottaio, d'occuparvi delle caserme che dovevano costruirsi a Udine? Era forse una devozione anche quella?... E l'involto sul quale è scritto Beano, che contiene i disegni del forte?

— Un tradimento anche questo. Io non ho scritto.

Pres. Già, voi non tradite mai nessuno!..

(*Udienza pomeridiana*)

Quando entra la corte sono le 14.12 e s'incominciano tosto le

Contestazioni dell'accusato

P. M. Vorebbe sapere dal Comar come, avendo avuto dall'Oliva la lettera da portare al conte Thur senza sapere che cosa contenesse, egli si recò dallo Sforza e gli parlò di quel che la lettera conteneva.

Acc. Io non sapevo che cosa la lettera contenesse precisamente. Il conte Thur mi disse che conteneva modelli di carta, e questo soltanto io dissi allo Sforza.

P. M. Dove vi ha consegnato la lettera l'Oliva?

— A Visco nell'albergo ove dimorava.

— Sapete dove si trova l'Oliva?

— Lo giuro che non so dove egli sia.

— Il giorno che vi siete recato a Visco, c'era l'Olivo?

— No; l'Olivo era scomparso. Si è invece presentato un altro, a me sconosciuto.

— E dopo andato via lo Sforza, l'Olivo si è fatto vedere?

— Sì, l'ho trovato al caffè, e anzi gli ho rilevato perchè non si fosse presentato lui anzichè quello sconosciuto.

— E mi sapete spiegare le note fatte di vostro pugno; sui volontari ciclisti, sulla cavalleria ecc.

— L'ho scritto per conto mio.

— Così per sport, per divertimento? (*ilarità.*)

— Sono cose di cui si parla in tutto il mondo, signor.

— Va bene. Le carte topografiche le avete comperate per incarico avuto: le note le avete scritte per vostro compiacimento...

— Sissignor.

— E la carta di Beano, non si è più trovata?

— Io non ho mai sentito parlare di questo paese.

Avv. Mini. Il Comar ha avuto incarico dal Baldini di procurarsi carte topografiche; vorrei sapere se anche dal Baldini egli abbia avuto incarico di procurarsi 500 cartoline della Dante Alighieri per propaganda...

Acc. Sissignor...

— Da chi ha udito ch'erano partite 3000 guardie di finanza e 3000 carabinieri per la Libia, da quel Baldassi della Ferriera?

— No; io l'ho appreso in piazza a Palmanova.

— E chi è questo capitano Tofnut (capitano per modo di dire) che avrebbe incaricato il Comar di fare le sue operazioni insieme al Capitanato di Gradisca?

— Io non conosco questo Tofnut... (*Poi risovvenendosi*). Era un signore co. Lustig, che ora è in prigione.

— E il Capitanato di Gradisca, è un capitano anche questo? (*sorridendo*). E' una nazione di diritto amministrativo che c'interessa conoscere da lui.

Acc. Io non so.

Avv. Mini. Il capitanato è una specie di sotto prefettura...

Il cancelliere Febeo legge le informazioni sul Comar, il quale è dipinto come un buon uomo ignorante, che rasenta l'imbecillità (*ilarità*).

Si incomincia poi

L'escussione dei testi

L'ufficiale Sforza.

Racconta che il 30 ottobre 1911 udì battere alla porta del suo ufficio. Aprì e si vide avanti uno sconosciuto il quale insisteva che doveva parlare con lui, ch'era stato mandato da un signore.

— «Ma perchè non è venuto questo signore?» — gli chiesi; ed egli: — «Perchè è impedito; si trova in Austria».

Gli disse che doveva parlargli d'affari in cui c'era molto di guadagnare. Ci pensasse. Gli lasciò l'indirizzo.

Egli naturalmente non gli scrisse mai. Ricevette invece una lettera cui non rispose. Alquanto dopo si vide ricomparire l'individuo, il quale fece le maraviglie perchè non si fosse fatto vivo.

— Risposi ch'io avevo molte cose cui pensare, senza occuparmi d'altro. Chiesi poi, e questo anzi la prima volta, come mai in Austria si fosse conosciuto proprio il mio nome e si fossero rivolti a me, per questi lavori edilizi. Poichè essi parlavano sempre di lavori edilizi, in cui ci sarebbe stato molto da guadagnare, parlavano con fare insinuante, ma non mi dissero che cosa veramente volessero da me. Il Comar mi ripetè che quel sig. Olivo, impresario di lavori, mi attendeva a Visco. Io mi vi recai il giorno dopo ch'era di festa, con la mia signora. Mi accompagnava il Comar che strada facendo mi ripeteva *tutte le bandiere son buone.* M'insospetii si trattasse di qualche imbroglio. Recatisi all'albergo il Comar uscì e rientrò subito dopo con un signore, il quale mi venne incontro chiedendomi.

«Lei è signor Sforza» — «Sissignore. E lei è il sig. Olivo costruttore?... Io sono venuto unicamente per sapere in qual modo il mio nome fosse stato conosciuto in Austria.

Il signore allora chiese di uscire un momento, perchè non desiderava parlarmi in presenza della mia signora.

Il momento decisivo.

— Usciti che fummo — continua lo Sforza mi disse: «— Io non sono il sig. Olivo costruttore, ma un ufficiale austriaco. Non si tratta di lavori edilizi, ma di piani».

«— Quand'è così — risposi, non c'è da parlare altro. E non capisco come si possa mettere in imbroglio un galantuomo...

«— Scusi tanto — mi fece l'ufficiale — Io sono stato comandato di venir qui. Capitano spesso di queste cose. Si crede d'aver a trattare con persone già d'accordo e invece veniamo giocati.

Il sig. Sforza quindi pagò la consumazione all'oste e se ne andò.

Parecchio tempo, dopo fui chiamato dal maresciallo dei carabinieri e messo a confronto con il Comar. Egli, lo Sforza, lo riconobbe subito, mentre il Comar fece le alte maraviglie; sosteneva di non conoscerlo affatto.

La signora Sforza

conosce il Comar per averlo visto venir a casa a parlar con suo marito. Udì parlar di costruzioni ma non ricorda bene. Accompagnò il marito a Visco strada facendo, udii parlare il Comar di bandiere. Diceva che ogni bandiera era buona. Capì allora che ci doveva essere qualche pasticcio. Giunti a Visco, si recarono all'albergo. Il Comar andò a chiamare quest'Olivo di cui aveva più volte fatto il nome. Venne un signore. Invitò fuori il marito. Lei capì che si trattava di un imbroglio e si sentì a disagio. Il Comar ch'era con lei, vistone l'agitazione, cercò acquetarla dicendole che si trovavano tra buona gente. Ma lei non era quieta. Poco dopo rientrò suo marito che, voltosi al Comar, lo redarguì:

«— Per quale scopo mettete voi in imbroglio dei galantuomini? — egli disse.

Il Comar rispose che non sapeva niente di che cosa avessero tra loro parlato. Il così detto Olivo non si fece vedere. Lei e suo marito, pagata la consumazione e la vettura, se ne tornarono a Palmanova.

Il colonnello Angelozzi

comandante l'Ufficio Fortificazioni di Udine, riferisce d'aver ricevuto un

rapporto dell'accaduto dallo Sforza. Egli gli raccomandò di tener segreta la cosa, perchè il Comar potrebbe tornar a Udine ed esser così arrestato. E nessuno seppe niente della cosa, se non dopo l'arresto del Comar fatto dai carabinieri ch'erano stati informati di tutto.

Il colonnello dice poi che lo Sforza, essendo egli capo disegnatore persona di grande capacità, era in grado di dare le massime informazioni sui forti, sulla loro costruzione e consistenza, sull'armamento; perchè egli, più che un disegnatore, è un collaboratore degli ufficiali ed è a conoscenza di tutto.

Avv. Mini. E lo statuto dei Volontari ciclisti e del tiro a Segno sono segreti militari?

— No.

— E le manovre di cavalleria?

— Le manovre al confine, sì, perchè implicano studio di terreno.

P. M. A Beano si costruiscono forti d'importanza?

— Sì, i lavori sono incominciati nel 1910.

Ceschiutti Giuseppe

agente del negozio Tosolini ricorda, che l'accusato fu in negozio e vi comperò carte topografiche militari, che riconosce fra quelle in sequestro.

Banzi Secondo

maresciallo maggiore dei carabinieri procedette all'arresto del Comar. Fu avvertito per telefono che c'era uno spione austriaco alla Cucina Economica il 21 novembre 1911. Si recò alla Cucina e vide quest'uomo solo.

Egli si avvicinò e cominciò a parlargli, per vedere se fosse italiano o straniero. Lo sconosciuto gli disse d'essere di S. Vito del Torre.

Parlando, lo persuase, ad accompagnarlo in Caserma. Quivi lo fece perquisire; e trovatolo in possesso delle carte, lo fece arrestare.

Baldassi Dionisio

operaio alla Ferriera, si trovava un giorno alla stazione ad aspettare suo fratello, che doveva venire da Palmanova. Gli si avvicinò il Comar, dicendogli: — «Che bel tempo è oggi...» Poi disse ch'era di S. Vito di Torre. Gli risposi che avevo là qualche parente. Egli soggiunse che la conosceva.

— Da una parola all'altra — prosegue il Baldassi — cominciò a domandarmi se era vero che dovevano costruire nuove caserme e aumentare il presidio di Udine. «Per quanto dicono i giornali — rispondo — è vero». Ci siamo qui recati a bere.

E tornò a parlarmi di soldati ecc. Mi chiese poi di venire a casa mia. Accettai. Ci venne. Dopo ci recammo a fare una passeggiata.

Andando verso il Tribunale, mi lasciò un momento dicendomi: «Ecco la persona che cerco».

E si staccò e andò incontro al conte Thur. Io stetti discosto. Dopo parlato un poco col conte, tornò e mi disse che doveva recarsi la sera in via Poscolle N. 11. Aveva degli affari (diceva) con il conte. Alla sera andammo in via Poscolle. Egli entrò nella casa N. 11. Vi si trattenne alquanto; quindi uscì dicendomi d'aver combinato ogni cosa. Io non gli chiesi neanche di che cosa si trattava. Egli continuava a parlarmi di militari, delle forze che c'erano in Friuli, sì ch'io dopo una seconda volta ch'era stato da me, m'indispettii e parlai della faccenda alla guardia Fortunati.

«— Se ha delle carte, dei documenti — disse il Fortunati — io lo arresto». — Ma io non gli avevo visto mai nulla.

Il Comar, lo invitò poi a S. Vito di Torre, ma egli non vi andò. Ebbe invece due lettere dal Comar in cui questi gli chiedeva che gli mandasse le carte topografiche di cui gli aveva parlato a Udine.

Si dà lettura della seconda lettera che il Comar riconosce per sua.

Il Baldassi non mandò le carte. Rivide il Comar a Palmanova il giorno dell'areoplano e gli disse ch'egli non voleva saperne di trattare con lui. «— Voi siete stato riconosciuto uno spione fin dall'Esposizione: e io non voglio aver affari con voi» — «Io non ho mai fatto male a nessuno» rispose il Comar.

Il Baldassi non lo vide più fino al giorno dell'arresto. In quel giorno il Comar venne a trovarlo a casa sua. Uscirono insieme a bere un bicchiere. Il Comar lo interrogò se conoscesse lo Sforza e se questi fosse ancora a Udine.

Lo accompagnò poi alla Cucina Economica. Anche allora il Comar lo richiese d'informazioni sui forti.

Battistig Romeo

conosce il Comar. Nel 1908 — dice il Battistig — un operaio mi aveva informato che a Udine si aggirava un contadino a spiare. Io risposi che denunciassero la cosa all'autorità giudiziaria, la quale se trattavasi di spionaggio lo avrebbe arrestato.

Nel 1909 ebbi informazione dal mio amico cav. Ugo Zilli che c'era stato un tentativo di corruzione su di un funzionario dell'Ufficio fortificazioni. Io pensai dovesse trattarsi sempre della stessa persona di cui ero stato informato nel 1908.

Mi recai allora dall'operaio e gli dissi che se avesse occasione di rivedere quell'individuo del quale mi aveva parlato, mi informasse. Tornai dallo stesso operaio, un pompiere, parente del Baldassi, quando ebbi sentore di movimenti di truppe ai confini del Trentino. La mattina del 21 Novembre venne il Baldassi, ch'io non conoscevo, in ufficio da me, a dirmi che il Comar si trovava alla Cucina Economica. Mi vi recai subito e vidi l'individuo dalle sbarre della finestra. Tornato in ufficio telefonai al maggiore Appellius, allora capitano, che c'era questo spione alla Cucina Economica; mandasse qualcuno. Mandò tosto il maresciallo Banzi. Mi recai di nuovo alla Cucina Economica e il maresciallo che aveva parlato col Comar mi disse che quegli era un povero idiota che non poteva essere capace di spionaggio.

Presi il tram e mi portai personalmente dal cav. Appellius, che non mi conosceva, e gli espressi il mio parere essere il sospettato la stessa persona di cui mi si era parlato nel 1908 e aveva tentato il gioco con lo Sforza.

Il capitano, che dal caso toccato allo Sforza non sapeva nulla fece telefonare al maresciallo il quale riuscì a condurre il Comar fino in Caserma.

Avv. Mini. Ma lei parla di un pompiere; ora, questa circostanza è nuova.

— Battistig. Io svolgo oggi quanto succintamente ebbi a dire in istruttoria.

— E in istruttoria non avrebbe ella fatto anche un apprezzamento sul Comar e sul fatto?

— Sissignor: un apprezzamento che sono pronto a ripetere anchè; apprezzamento che si basa su di un fatto che potrà essere giudicato di poca importanza, ma che per me ne ha invece moltissimo, e sul quale è chiamato a deporre un testimonio che verrà dopo di me.

E l'apprezzamento è questo: che il Comar, per me, è una povera testa di legno, uno strumento, un mandatario di ben altri mandanti.

L'11 ottobre 1909 è morto Pietro Marussig d'anni 76: tengo l'atto di morte in saccoccia. Il Marussig fu preso in cura dai medici dottori Angelini e Sigurini, il 20 agosto, perchè affetto da cancro al fegato. Il 23 agosto fu lasciato alle sole cure del dott. Sigurini, essendosi l'Angelini recato in campagna. Il dott. Angelini riprese la cura il 17 settembre. Tutti e due i medici dichiarano e sono pronti ad affermare ciò in giudizio, che in tutto questo tempo il Marussig non poteva non solo muoversi ma nemmeno ricevere qualcuno per parlargli.

Nella causa c'è un teste che verrà a dire che il Marussig il 3 ottobre, otto giorni prima della morte, fu al Caffè Nuovo e gli diede l'indirizzo dello Sforza. Questo teste è il conte Francesco della Torre.

Avv. Mini. Sa lei che il co. Della Torre è stato posto sotto accusa e poi fu assolto in istruttoria?

— Sissignor.

Durante l'escussione dei testi l'aula si è venuta affollando. Ora è gremita d'un pubblico attentissimo.

Si sospende l'udienza per alcuni minuti.

Alla ripresa l'avv. Mini vorrebbe sapere dal teste Battistig se è vero che tra lui e il conte Della Torre c'è stato un battibecco.

Pres. Ma questo esorbita dalla causa.

Avv. Mini. Si è però parlato poco fa del co. Della Torre.

Tenente Francesco Della Torre

Pres. Conosce il Comar?

— Lo conosco. Lo vidi una prima volta quando fu al caffè nuovo e mi consegnò una lettera di un mio amico, Haushak un ufficiale austriaco.

Questo amico era stato prima a Udine e mi aveva proposto d'essergli socio per l'acquisto di terreno in Lignano per costruzione di un Hôtel. Io, non essendo affarista mi sono disinteressato, tanto più quando mi parlò che il fabbricato doveva esser costruito entro l'anno prossimo. Egli tornando a Gorizia mi disse che mi avrebbe riscritto. Mi mandò poi una lettera chiedendomi informazioni sopra un certo Sforza disegnatore che doveva fare i disegni del fabbricato. Io a questa lettera non ho risposto. Dopo qualche settimana vidi avvicinarmi al caffè Nuovo un contadino che mi cercava. Gli chiesi che cosa volesse.

— «Ho una lettera da consegnarle». Appena vidi l'indirizzo, conobbi tosto ch'era dell'Haushak e dissi al Comar: E' l'Haushak «sì, sì l'Hausk l'Haushak rispose lui». In questa lettera l'amico mi chiedeva di fornire al porgitore l'indirizzo del disegnatore Sforza perchè aveva bisogno dei disegni per l'Hôtel che doveva costruire a Lignano. Io non conoscevo l'indirizzo del sig. Sforza; ne avevo sentito soltanto il nome. Se fosse stato giorno feriale, avrei mandato il Comar all'anagrafe: era più semplice; ma essendo festa, dissi al Comar che mi sarei informato. Ne chiesi al cameriere.

Questi non seppe dirmi nulla. Ne chiesi poi al sig. Pietro Marussig che si trovava al caffè (era ammalato) il quale mi disse che lo Sforza era un disegnatore al Genio Civile e che abitava in via Poscolle. Io avevo detto prima al Comar che più tardi si fosse fatto vedere verso il Tribunale che gli avrei dato le informazioni richieste dall'amico. Dovevo recarmi da quella parte presso il medico di casa dott. Ersettig per oggetto di cura. Infatti lo trovai presso il Tribunale e gli dissi ch lo Sforza abitava in via Poscolle. Egli estrasse il libretto e si fece annotazione.

Voleva gliela facessi io, ma io gli risposi che non facevo il suo servitore.

Lo incaricai poi di salutare l'Haushak, che mi aveva detto essere malato ed esso mi disse l'avrebbe fatto.

Pres. Era ubbriaco il Comar.

Teste. No ubbriaco, ma un po' bevuto.

Pres. E' lei sicuro di aver parlato con il sig. Pietro Marussig al Caffè Nuovo?

Teste. Sissignore; era ammalato.

— Perchè, c'è stato un teste prima il quale ha affermato con l'autorità dei medici curanti che dal 20 agosto 1909 il Marussig non si è mai potuto muovere.

— Io sono certo ch'era lui. Era ammalato. Anzi il Marussig conoscendo il tedesco (era stato sott'ufficiale nell'esercito austriaco) lesse insieme con me la lettera.

Pres. Lei ha avuto poi qualche noia per queste cose?

— Sissignore. Molte noie e dispiaceri. Il Comar io non l'ho visto più. Dopo il suo arresto fui interrogato dal giudice istruttore. Ebbi delle lettere anonime. Quanto all'amico mio Hauschka io non lo vidi più: udii dire ch'erasi recato in America.

Il giudice istruttore disse poi che invece l'Haushka si trovava a Vienna comandante della Piazza.

Pres. Perchè l'Hauska si firmava Fritz?

— Perchè, essendo egli poco sveglio, per ironia i compagni incominciarono a paragonarlo a Federico il Grande ed egli con tutti gli amici si firma Fritz.

Pres. E a questa testa poco sveglia è affidato il comando di Vienna?!..

P. M. La posizione che occupa ora l'Hauska è una posizione militare?

— Sissignor.

Avv. Mini. Ma a questa sua posizione fu assunto dopo il fatto a cui si connette l'arresto del Comar.

Si dà lettura della traduzione della lettera dell'Hauska al conte della Torre in cui gli si chiede informazioni sull'indirizzo dello Sforza; e due lettere anonime dirette al teste, nelle quali uno che si firmava *un conoscente* lo consigliava lui e suo fratello a lasciar Udine perchè non spirava aria buona per lui ora. Il teste ha dimesso le lettere appena ricevute al giudice istruttore.

— P. M. E lei, sig. Della Torre, è rimasto?

— Sissignor.

— Lei è ancora ufficiale della riserva austriaca?

— Nossignore; ormai sono fuori ruolo con il grado di capitano.

Si dà poi lettura della traduzione della deposizione resa dall'Hauska a Vienna. Da essa appare che, come disse il Della Torre, fra lui e l'Hauska corressero trattative per l'acquisto in comune di fondi di Lignano allo scopo di costruirvi un Hotel. Non conosce affatto il Comar, il quale fu mandato a Udine da un suo colono, dell'Hauska stesso.

P. M. Senta, signor Della Torre: lei ha detto che appena avuta in mano la lettera dal Comar ha esclamato: Ah è l'Hauska, e il Comar ha annuito, dicendo: sì, l'Hauska. l'Hauska. Poi quando rivide il Comar presso il Tribunale, lo ha incaricato di salutare l'Hauska. Conferma questo!

— Sissignor.

— Ora, il Comar ha sempre dichiarato di non conoscere e di non aver mai conosciuto questo Hauska. Che dite voi, Comar?

Acc. Io giuro di non aver mai parlato con quel signore, che io non l'ho mai visto, che non lo conosco.

P. M. Al Caffè Nuovo il Comar, sig. Della Torre, le ha fatto il nome di certo Olivo?

— Nossignor.

Avv. Mini. Il teste ha avuto delle scenate in pubblico in seguito all'arresto del Comar?

— Nossignor, mai

— Si ricordi. Una volta fuori del caffè....

— Oh fu un pettegolezzo. Mi si è avvicinato il sig. Battistig, il quale mi ha chiesto s'era vero ch'io m'ero espresso con uno che avrei tagliato la testa al Battistig stesso. Io gli risposi mi conducesse avanti quegli che avevano affermato ciò...

Si odono quindi il Bearzi dott. Guglielmo che depone su circostanze di poco conto. Torossi cartolaio di Palmanova che ricorda d'aver visto nel suo negozio il Comar far acquisto di pubblicazioni sull'irredentismo e da certe sue domande ebbe il sospetto trattarsi di una spia; Carlutto Antonio di Remanzacco, condetenuto col Comar, che depone aver visto questo scrivere in carcere col piombo un biglietto diretto al figlio (biglietto che fu poi sequestrato, in cui il Comar pregava il figlio stesso a provvedere alla sua difesa.

Si dà lettura della deposizione del colonnello Caputo; e quindi l'udienza è rinviata a domani per la discussione.

(*Udienza ant. d'oggi*).

L'udienza comincia con la Requisitoria del Rappresentante la Legge, sostituto Procuratose Generale cav. Trabucchi.

Alle 11, egli parla ancora. Il suo discorso s'inizia con parole vibranti di ricordi patriottici, e procede serrato, convincente, sostenendo l'accusa.

Tribunale di Udine.

Presidente cav. Antiga — Giudici Canoserra e Rossi — P. M. cav. Farlatti — Cancelliere Emilio Volpe.

Ruba un vitello — Buiatti Pompilio di Vittorio di anni 20 di Premariacco e Mitri Pietro fu Domenico di anni 54 contadino di Prepotto detenuti dal 28 ottobre. Sono imputati il primo di essersi nella notte dal 27 al 28 ottobre impossessato a danno di Vescovo Antonio di un vitello togliendolo dalla stalla di lui in cui penetrava forzando la porta d'accesso del cortile di casa. Il secondo di correità nel delitto stesso.

Il Buiatti fu condannato a mesi 5 e giorni 75 di reclusione ed il Vescovo a L. 10 perchè quale parte lesa non comparve. Il Buiatti è recidivo.

Tentato furto — Pittolo Adolfo fu Stefano di anni 30 di Pasiana Schiavonesco imputato di tentato furto doppiamente qualificato per avere in S. Daniele il 30 novembre valendosi di chiavi false e di altri strumenti aperti due tiretti del comò della stanza da letto del proprietario dell'Albergo d'Italia, Bianchi Francesco, senza riuscire alla consumazione del furto perchè sorpreso dalla cameriera.

In seguito alle risultanze processuali fu condannato ad anni uno, mesi 3 con un sesto di segregazione cellulare ed agli accessori.

Contravvenzione al foglio di via — Zuliani Carlo di Udine arrestato a Verona e qui tradotto, è colpevole di non essersi attenuto agli ordini della P. S. di Udine ed abbandonato il luogo da lui scelto dell'Asilo notturno.

Fu condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Furto e inosservanza di pena. — Tomat Angelo fu Domenico d'anni 60 da Campoformido è imputato di avere in Maiano il primo dicembre scorso preso ed asportato dalla cucina della casa De Rezzo Giovanni e in da no dello stesso una giacca, un paio di calzoni, ed un ombrello e di inosservanza di pena per essersi allontanato di Campoformido senza avvertire l'autorità. Fu condannato cumulativamente a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed alle spese.

Un vigilato speciale — Comini G. Batta fu Domenico di anni 30 di Artegna imputato di truffa per avere ingannata la buona fede di Londero Luigia facendosi consegnare lire 20 e di contravvenzione alla vigilanza speciale. Fu condannato per truffa a mesi 7 e 140 lire di multa ed alle spese processuali.

Difensore avv. Zagato per tutti.

Un'altro per inosservanza di pena. — Pozzarini Antonio d'anni 49 di Ipplis, antico cuoco delle carceri giudiziarie di Udine il quale conta 20 condanne si buscò mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

Corte d'appello di Venezia

Due truffatori Michelutti Umberto di anni 33 e Venier Antonio di anni 36 nel 14 settembre 1912 in Cividale avrebbero sorpresa la buona fede di Costantini Giuseppe.

Il Tribunale di Udine condannò il Michelutti ed il Venier a 45 giorni e L. 120 ciascuno. La corte conferma.

Aita Remigio di anni 27 il 14 gennaio 1912 in Buia avrebbe offeso il ricevitore del dazio Fiorotti Augusto. Il Tribunale di Udine condannò l'Aita a 250 lire di multa col perdono. La Corte conferma.

SPILIMBERGO

Festa della società operaia di Tauriano

Ci scrivono da Tauriano:

21. — Domenica fu qui solennemente festeggiata la locale S. O. Non occorre dire che tutto il paese ha preso viva parte a questa festa perchè conscio delle tante benemerenze del sodalizio, specialmente riguardo alla fiorente scuola di disegno che, sorta sotto ai suoi auspici, ha sin qui dato e dà tanta buona prova.

Alle ore 11, al Tor Cora ha avuto luogo il ricevimento del cav. avv. Concari, pres. onorario della Società stessa, che giungeva in landau da Spilimbergo in compagnia del dott. Caporiacco e del maestro Amaducci insegnante beneamato di questa scuola di disegno. Dopo il giro del paese con vessillo, in numero di più che sessanta i convenuti sedettero a banchetto nella splendida sala dell'albergo condotto dal signor Mario Guerra che, in modo inappuntabile, superiore invero ad ogni lode, servì il pranzo.

Al caffè parlò primo portando a tutti il saluto del cuore il sig. Pres. Paolo Mirolo indi in forma magistralmente alta il cav. Concari che fu interrotto varie volte da fragorosi applausi, e poscia il maestro Amaducci ringraziando il pres. e i soci tutti della simpatica accoglienza, e incoraggiando i genitori, nella emigranti, a perseverare sulla via sin qui seguita, aggiunse che ben tranquilli possono essi ritornare nelle città estere a guadagnare il pane pei loro figli perchè sanno che nella piccola Tauriano c'è la loro società Op. che pensa ad educare i figli affinchè meno aspro possa riuscir loro il cammino della vita; e si prende cura questa società di renderli esperti nel disegno tanto necessario per coloro che hanno bisogno domani di andare ad offrire il loro braccio ed il loro ingegno in terra straniera.

Le nobili parole del bravo maestro furono accolte da scroscianti applausi.

Ebbe quindi principio il ballo sociale a beneficio della scuola di disegno che seguì animatissimo e terminò con una lotteria gratuita.

Unica nota stonata della giornata il contegno di un socio che indiva in altro locale altra festa da ballo che però fu dai cittadini nostri trattata come si doveva.

In complesso giornata quella di domenica di entusiasmo e di allegria, che tutti lasciò con la massima soddisfazione e che fa tanto bene sperare per l'avvenire della nostra società e della scuola di disegno.

M. L.

Mancanza di vagoni. — 21. I negozianti esportatori che fecero oggi parecchi acquisti di bovini al nostro mercato del terzo martedì, al momento della spedizione in ferrovia si trovarono ostacolati causa mancanza di vagoni. E' deplorevole che, in queste circostanze specialmente, la nostra stazione sia sprovvista del materiale più indispensabile. Giriamo l'osservazione a chi spetta di provvedere.

Veglionissimo 1893. — Il veglionissimo promosso dai coscritti 1893 ebbe un esito splendido. L'orchestra suonò benissimo, applaudita sotto la direzione del sig. Gottardo. Il ballo riuscì animatissimo fino alla mattina. L'incasso fu di L. 730 delle quali a beneficio dell'Ospedale civile furono versate L. 400.

TARCENTO

Morto in Libia — 21. Giunse ieri da Padova, dal comandante il reggimento di artiglieria al quale erano state chieste telegrafiche notizie circa il giorno dell'atteso rimpatrio del soldato Schnaider, il ferale annuncio che il povero giovane era morto a Tripoli per malattia infettiva.

Lo Schnaider trovavasi da 14 mesi in Libia, aveva preso parte eroicamente a parecchi combattimenti e ora doveva tornare al suo paese che gli preparava festose accoglienze.

Ai parenti del valoroso giovane tutta Tarcento esprime il profondo suo cordoglio.

Teatro — La compagnia Corazza al nostro teatro continua ad attrarre il pubblico che accorse a divertirsi e ad applaudire.

Stassera «El moroso de la nona».

S. DANIELE

Echi dei funebri alle vittime del Cimano. — 21. L'impresa ing. Orsini e comp., assuntrice della costruzione del tronco ferroviario Cornino-Gemona, ha indirizzato una bella lettera di ringraziamento alla nostra Società Operaia, per il delicato pensiero da questa avuto di intervenire, con bandiera, alle onoranze funebri tributate, ieri, alle due vittime, del cui miserando caso deste ampia relazione. Ha contemporaneamente accompagnato alla Società medesima la generosa offerta di lire cento. I funerali del povero Antonio Quai (è stato notato) riuscirono assai più modesti e meno conosciuti.

ENEMONZO

Decesso e funerali: 20. — Il 18 si spegneva il virtuoso ed onesto cittadino Nicolò Pascoli da Maiaso nella bella età di anni 92. Condusse vita morigerata e laboriosa, degna di plauso; perciò va ricordato.

Stamane, alle 10 seguirono i funebri con distinto e numeroso corteo.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Conferenza operaia. — Il dott. Ernesto Pi monte, il 20 corr. si benignò recarsi nel minuscolo paese di Fresis (Enemonzo) ed in quell'aula scolastica, dalle 18.30, si accinse a tenere una conferenza a quegli operai sul tema che non è di novità: «*Organizzazione di classe*». Non sappiamo poi quali e quanti sieno stati gl'intermezzi suggestivi, ma è certo che questo conferenziere, per prudenza e circospezione, è superiore a certi suoi compagni.

Nevicata. — Ier mattina ricominciò a nevicare continuando per tutto il giorno fino a notte inoltrata, raggiungendo, nelle valli internate fra i monti l'altezza di cm. 15, sebbene cadesse a volte mista ad una leggiera pioggierella.

Da questa mane il cielo è cupamente coperto e lo scirocco domina, per modocchè si attende un pessimo mutamento. La temperatura è piuttosto rialzata.

CASARSA

Cronaca Rosa. — 22. Questa mattina davanti all'ufficiale dello Stato Civile co. dott. Leonardo de Concina e poi col rito religioso, si giurarono fede di sposi l'egregio signor Vito Barbaro di Pordenone e la distinta signorina Carolina Orsini.

Alla coppia gentile ed alle famiglie degli sposi felici, uniamo, ai tanti, i nostri auguri.

CAMPOFORMIDO

Grosso e audace furto.

(*Per telefono ore 8 mattina*).

Ignoti ladri, audaci per l'impresa tentata, questa notte, indisturbati poterono asportare tanta merce in stoffa per il valore di circa un migliaio di lire. Il danneggiato è certo Edoardo Livotti merciaio ambulante. Terminato la giornata di vendita, imballata la stoffa sulla sua carretta, la depositava come era solito le altre volte, sotto un porticato. Questa mattina si accorse del furto patito, e non gli rimase che il magro conforto di denunciarlo ai carabinieri.

PORDENONE

Una buona idea. — Il libraio signor Romano Sacilotto ha edito una serie di 40 cartoline raffiguranti vedute e paesaggi della più bella regione friulana la Carnia.

Ad illustrazione o commento della veduta pittoresca sono riportati sotto ad ogni aspetto, come oggigiorno vuole la moda in fatto di cartoline illustrate due o tre versi acconci, sì da far supporre che il poeta nel luogo raffigurato gli abbia pensati e dalle cose circostanti tratta l'ispirazione.

Due assoluzioni in Tribunale

Verardo Elia di Sante d'anni 33, oste e pizzicagnolo residente a Tamai di Brugnera assolto per inesistenza di reato dalla imputazione di contrabbando della legge degli spiriti, contestata il 2 maggio 1912.

Cossettini Gio. Batta fu Giovanni d'anni 41, assistente farmacista qui a Pordenone, assolto per insufficienza di prove dall'accusa d'esercitare abusivamente l'arte sanitaria.

PASIANO DI PORDENONE

Un reduce. — 21. E' giunto ieri sera il soldato Pietro Tellan di Giacomo della cl. 1890 che dal suo reggimento Genio Pontieri fu inviato in piccola licenza fino al 26 corr. dopodichè verrà congedato.

Egli combattè da valoroso alla presa di Sidi-Said e Zuara. I compaesani gli fecero festose accoglienze.

Dal Municipio ebbe in segno di gratitudine, la medaglia coniata appositamente, come per gli altri, cui fu solennemente consegnata l'11 novembre u. s.

S. LEONARDO

Dal ballo in carcere. — Certo Chiabai Giuseppe di anni 40 di San Leonardo, può dir di avere terminato male la festa di ballo in S. Leonardo domenica sera. Era ubbriaco e voleva ballare. I carabinieri lo invitarono ad allontanarsi, ed egli allora se la prese coi carabinieri oltraggiandoli colle parole di vigliacchi, canaglie ed assassini. Fu arrestato e tradotto nelle carceri di Cividale. Per di più venne trovato anche in possesso di un coltello a serramanico con lama a punta lunga centimetri 9.

CORNO DI ROSAZZO

Galline che portano in carcere. — Certa Canzutti Maria di anni 34 Venere da strapazzo, di Rocas (Austria) passò il confine in cerca di adoratori ma con poca fortuna. Tanto però per non fare il viaggio per nulla rubò, dal cortile di certo Zurco Eugenio di Corno di Rosazzo due galline, con le quali cercava di ritornare in Austria. Le guardie di finanza però la fermarono sul confine e la tradussero in arresto nelle carceri di Cividale.

La linea automobilistica Tarcento - Cividale - Cormons

Per una cortese indiscrezione, possiamo darvi il testo completo della istanza presentata in questi giorni alle I. R. Autorità austriache competenti, dal Comitato di studio pel servizio automobilistico Cormons-Cividale-Tarcento. Ci consta positivamente che l'istanza sarà calorosamente appoggiata a Trieste e a Vienna dal Barone Locatelli, Podestà di Cormons, il quale ne ha preso formale impegno; e non è a dubitarsi quindi che essa abbia favorevole accoglimento. Ottenuto questo primo parere, sarà chiesta subito dopo la concessione vera e propria.

All'I. R. Capitano Distrettuale
GRADISCA

Lo sviluppo crescente delle molteplici relazioni d'affari intercedenti tra Cormons, Cividale, Tarcento e paesi intermedi, che in questi ultimi anni ha raggiunto proporzioni considerevoli a cagione principalmente della grande importazione dall'Italia in Austria di ogni varietà di frutta fresca attraverso i fiorenti mercati di Cormons; il difetto di comunicazioni rapide, dirette, periodiche ed economiche fra i centri suddetti, che tale sviluppo maggiormente favorirebbero; il continuo rilevante movimento di passeggieri d'ogni ceto sulla via che unisce Cormons a Tarcento per Cividale; esigono un provvedimento che miri a facilitare le comunicazioni fra i paesi posti su questa linea, con mezzi, che rispondendo ai requisiti su espressi, possano essere causa di maggior progresso e di maggior benessere per le popolazioni dei paesi medesimi.

Nè sembri esagerata l'affermazione che da tale comunicazione si avvantaggeranno grandemente anche le città di Gorizia e Trieste, perchè anch'esse, precisamente a motivo del commercio delle frutta, hanno frequenti rapporti d'affari con Cividale a Tarcento, senza essere con queste città allacciate con comunicazioni dirette. Infatti la ferrovia Cormons-Cividale o Tarcento per Udine, e per la sua lunghezza chilometrica e pel difetto di sicure coincidenze a tutti i treni, non risponde convenientemente allo scopo, prova ne sia che moltissimi viaggiatori provenienti da Trieste e Gorizia e con destinazione a Cividale o Tarcento, preferivano servirsi, giunti a Cormons della ordinaria vettura a cavalli per giungervi più sollecitamente; ed altri, viceversa, da Tarcento a Cividale, pure con vettura a cavalli, vanno a prendere a Cormons il treno per Gorizia o Trieste. Preferenza questa che diventa necessità gravemente dispendiosa, allorchè i suddetti viaggiatori sono diretti ai vari paesi posti sulla linea Cormons-Cividale-Tarcento, non ancora attraversati dalla ferrovia, o da essi provengono.

Ma non solo nei riguardi dei commerci la comunicazione in parola si dimostra vantaggiosissima: anche per i numerosissimi emigranti temporanei dei paesi attorno a Cividale, i quali fanno capo alla stazione ferroviaria di Cormons tanto alla partenza per l'estero quanto al ritorno: nonchè per i villeggianti che da Trieste specialmente si spingono oltre Brazzano verso tutti i paesi posti tra Cormons e Cividale e oltre Tarcento, sarà senza dubbio di grandissima utilità perchè agevolando il movimento lo aumenterà e lo renderà più frequente, con indiscutibile interesse per l'ordinario commercio locale della Città di Cormons, linea dell'istituenda comunicazione.

Le considerazioni su esposte, messe in rilievo anche dalla pubblica stampa, determinarono nel giugno dello scorso anno un convegno a Cividale, di tutti i signori Sindaci dei Comuni interessati, da Corno di Rosazzo a Tarcento, e dei signori Podestà di Cormons e Brazzano, nel quale convegno fu unanimemente riconosciuto, dai convenuti, l'utilità e la convenienza di allacciare, con un regolare servizio di comunicazione, Cormons a Cividale e Tarcento e, scartato a priori ogni altro mezzo, si riconobbe degna del maggiore appoggio l'idea di un servizio automobilistico.

Per l'attuazione nel più breve termine possibile dell'idea, accolta con vero entusiasmo dagli intervenuti al convegno, fu nominato fra essi un Comitato di studio che riuscì composto dai sottoscritti signori cav. Giov. Marioni, prosindaco di Cividale, cav. G. B. Serafini, sindaco di Tarcento, Bar. G. Locatelli, Podestà di Cormons, cav. prof. B. Goia, delegato del Comune di Premariacco e cav. dott. C. Pirusini, Sindaco di Corno di Rosazzo, e questi, ormai sicuri della concessione governativa pel percorso Tarcento - confine di Visinale, in forza della nuova Legge, e altrettanto sicuri, per seri affidamenti avuti in sede autorizzata, di non incontrare difficoltà nei riguardi doganali, prima di iniziare ogni altra pratica per l'attivazione della linea automobilistica suddetta si rivolgono a codesto S. R. Capitanato per conoscere al punto di vista delle competenti I. R. Autorità in merito alla concessione del servizio sul tratto confine di Visinale-Cormons.

(*Seguono le firme.*)

CIVIDALE

Nuovi conciliatori. — Il signor Conte De Brandis Enrico venne con recente decreto confermato Conciliatore di S. Giovanni di Manzano.

Il sig. Marinig Antonio venne conferma Conciliatore del Comune di Grimacco. Congratulazioni agli eletti.

Giuramento del Conciliatore di Faedis. — Ieri in questa Pretura il sig. Faidutti Eugenio ha prestato giuramento quale conciliatore di Faedis. L'eletto si ebbe le congratulazioni dei presenti. Oggi a Faedis terrà la prima udienza che sarà alquanto movimentata pel numero degli affari arretrati.

Il sig. Faidutti è certo che saprà imporsi ed in poco tempo riordinare quell'Ufficio contro il quale da tempo si reclamava perchè le cose non procedevano regolarmente.

POVOLETTO

Spara colpi di fucile all'impazzata.

Fra i cognati But Amadio di anni 31 e Benedetti Antonio di anni 29 da Savorgnano esistano vecchi rancori. Il But Amadio alquanto bevuto l'altra sera prese un fucile e si portò dal cognato pretendendo che aprisse la porta ed invitandolo fuori se aveva coraggio. Il Benedetti non si mosse ed il But allora si mise a sparare in aria colpi di fucile. Il gioco era pericoloso specialmente per i vicini. Infatti un colpo di fucile andò a colpire le finestre della camera di letto di certa Polo Rosa. Intervennero intanto altre persone ed il But fu disarmato.

FAEDIS

Cacciatori di frodo. — I R. R. Carabinieri poterono sorprendere certi Lazzaro Luigi di anni 25 e De Luca Giovanni di anni 20 da Faedis perchè armati di fucile andavano a caccia pur essendo ora vietata.

Vennero loro sequestrati i fucili.

La pace appare probabile.

Il congedamento delle classi 1890 - 1891.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 22. Il Ministro della Guerra ha stabilito il congedamento della classe 1890 e della classe 1891 con la ferma di un anno, sia che essi sieno rimasti in patria, sia che sieno stati inviati in Libia. Il congedamento dovrà cominciare con il 25 gennaio e terminerà il 4 febbraio.

Nei giorni 29, 30, 31 seguirà il congedamento dei militari appartenenti al V.o corpo d'armata con sede in Verona.

Il progetto sull'emigrazione respinto dal senato degli Stati Uniti.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 23. — Il Corriere della Sera riceve da New-York: Contrariamente a tutte le previsioni; il Senato ha respinto il progetto sull' emigrazione perchè c'era inserita una clausola che aveva riguardo alla fedina penale ed era diretta specialmente contro i criminali italiani.

Il progetto di legge sarà sottoposto di nuovo all' esame del Parlamento. La clausola della fedina penale facilmente sarà soppressa e quindi il progetto sarà ripresentato davanti al Senato. L' approvazione sarà pertanto solo ritardata, perchè tolta quella clausola, su tutto il resto l' accordo è pieno.

Il Gran Senusso vuole o non vuole farci la guerra

Mentre il *Corriere d'Italia*, uno dei giornali cattolici di solito meglio informato, massime sulle cose della Libia, pubblica una notizia da Bengasi, secondo la quale il Gran Senusso sarebbe in marcia verso Derna e Tobruk alla testa di numerissimi armati, con intenzioni a noi ostili; e anzi aggiunge che il contrabbando dall'Egitto nella Cirenaica continua; in senso tutto affatto contrario suonano le notizie che stampiamo qui sotto, ricevute stamane:

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 22. Si ha da Bengasi: Contrariamente alle notizie che qualche giornale ha pubblicato sembra che il Gran Senusso abbia apertamente dimostrato di non voler muovere guerra all'Italia. Infatti, gli indizi che si hanno a Bengasi fanno sperare che possa prevalere il principio della penetrazione pacifica. Si nota un continuo grande aumento nel numero dei beduini che si presentano alle nostre barriere. Vengono non più di notte, fuggendo alla vigilanza del compagni, ma di giorno, sfidando anche qualche raro colpo di fucile sparato dai pochi fanatici intransigenti che ci sono ancora tra loro.

Il fatto dimostra che la vigilanza, prima assai energica si è rallentata. Chiusi ormai gli sbocchi del contrabbando dalla parte dell' Egitto, se non vogliono morir di fame i beduini sono costretti a venir a Bengasi.

E corre qui la voce, che al campo arabo sia giunta una lettera del Gran Senusso, il quale, ricorrendo a una formola diplomatica, consiglia i beduini a non combattere gli italiani finchè questi non combattano contro di essi e lascia loro ampia libertà di recarsi a Bengasi.

E' soltanto una voce, ma pare che qualche cosa di consistente essa abbia.

La pace appare probabile.

Oggi a Costantinopoli sotto la presidenza di Kiamil pascià, ed a porte chiuse, dovrebbe radunarsi l'assemblea nazionale ed il consiglio dei notabili, per discutere e concertarsi intorno alle condizioni di pace. I telegrammi da Costantinopoli dicono essere impressione generale che il governo sia deciso concludere la pace seguendo i consigli delle potenze.

Quei telegrammi sono confermati dal seguente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 22. — Telegrammi da Costantinopoli, giunti nel cuor della notte, narrano: Da parte informata si conferma che il Governo ha deciso definitivamente di stipulare la pace. Il sultano è per la pace. La risposta della Porta alla nota delle potenze sarà data domani sera.

Al ministero degli esteri si assicura apertamente che la Porta ha deciso la cessione di Adrianopoli, senza riserve.

L' « Ilam ». scrive che la Porta domanda intanto alle potenze, se dopo l'accettazione dei loro consigli da parte sua gli alleati eleveranno altre pretese. Essa vuole anche sapere di che natura sarebbe l'assistenza finanziaria promessa dalle potenze.

Negli ultimi giorni, anche la Francia e l'Inghilterra si unirono alla Russia nel fare pressioni energiche per la pace, dichiarando ch' esse non potevano tollerare che la Turchia riprendesse e continuasse la guerra.

La triplice intesa garentirà l' integrità dell' Asia minore e aiuterà finanziariamente la Turchia, le isole dell' Egeo meno qualcuna, saranno date alla Grecia.

Il suicidio dell'industriale Feltrinelli

Segesvar, 21. Il direttore della sezione ungherese della Società per azioni italo-ungherese per l'industria del legno, Pietro Feltrinelli, si è ucciso causa una grave malattia ai polmoni e un'affezione.

La vertenza Volpi-Musatti
La sentenza della Corte d' onore

Roma 21. — La corte d'onore nella vertenza fra il comm. Giuseppe Volpi e l'avv. Elia Musatti ha emesso stamane la sentenza in cui dopo le varie considerazioni e contestazioni, si conclude.

« L' avvocato Elia Musatti ha ingiustamente leso l'onore del comm. Giuseppe Volpi accusandolo di aver tenuto una condotta scorretta nella sua vita intima giovanile al punto di averne tratto personale vantaggio; e di aver subordinato gli interessi pubblici del paese a interessi bancari ed industriali nell'esercizio del suo ufficio di delegato italiano per la conclusione della pace italo-turca ».

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Solo nelle Pasticcerie Galanda trovansi i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Il caso straziante di un povero operaio
Si brucia una gamba in deliquio

Nessun giornale ha parlato ancora dello straziante caso toccato all' operaio Pietro Filaferro di 38 anni del fu Antonio.

E' un muratore che vive presso un amico a Pontebba. Egli è sovente preso da deliqui, che gli durano qualche tempo. Giorni addietro (così raccontava chi l'accompagnò all' ospedale nostro) il Filaferro stava accanto al fuoco. L' amico suo, anch' esso celibe, gli raccomandò di guardar la casa: è una casetta fuori del paese, mentre egli si sarebbe recato a far le spese.

Il Filaferro alimentò la fiamma che stava morendo e si chiuse in casa.

Di lì a mezz' ora, forse anche più l'amico ritornò: nella cucina piena di un fumo nauseabondo, vide il povero Filaferro che giaceva sui tizzoni sparpagliati intorno al focolare.

Il povero uomo, mentre sedeva accanto al fuoco, era stato preso dai soliti deliqui, ed era caduto incosciente sulle fiamme. Nè il dolore lo aveva svegliato. Le fiamme gli avevano corrosa la gamba destra sino quasi all' osso!.. Se l' amico avesse ancora ritardata, il fuoco l' avrebbe carbonizzato del tutto.

Il dott. Alessi, che lo visitò, dopo medicatolo, stante le sue gravi condizioni dispose perchè fosse ricoverato nel nostro ospedale.

Il pietoso trasporto avvenne ieri sul mezzogiorno. Gli infermieri del Pio luogo si recarono con una lettiga alla stazione, ove caricarono il pazienti.

L'egregio dott. Fabiani, medico di guardia, trovò che le condizioni erano veramente gravi, lasciando temere una infezione.

E purtroppo il Filaferro s' aggravò durante la notte, e stamane dovè essere ricoverato in una stanzetta sola, poichè presenta gravi sintomi di tetano.

Offerte col mezzo della Patria In morte di Alessandro Chiurlo, la famiglia di Antonio Giuliani Lessani lire col nostro mezzo alla Colonia Alpina L. 10.

Beficenza. Il cav. dott. Francesco Stringari in memoria della testè defunta di lui moglie elargì lire cento a questa Congregazione di Carità la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

TEATRO SOCIALE.

Nuovo Cine.

Questa sera nuovo interessante programma: 1. *Potere delle punte*, stupenda films scientifica dimostrante il potere elettrico delle punte. 2. *All' Esordio della vita*, potente dramma in due atti. 3. *Giuocando a nascondersi*, bellissima commedia. 4. *Gabbiani pittore*, fars brillantissima nella quale agisce una leonessa in libertà.

Fuori programma a grande richiesta: *La rivista a Roma del 19 gennaio*. Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17. Nelle ore serali le films saranno accompagnate da scelta orchestra.

TEATRO MINERVA.

Il ballo delle bambole

Possiamo assicurare che fervono alacri preparativi per questo ballo, chiamiamolo pure così che è il più caratteristico e interessante di tutti gli altri del carnova'e.

Le mamme sono affarat oltre ogni dire mentre i piccini, oggetto di tante apprensioni e speranze, sono impazienti di darsi convegno al Minerva e poter sfoggiare la loro infantile e birichina civetteria.

I regali quest'anno saranno assai più numerosi, splendidi e di valore in confronto a quelli del decorso anno, mentre speciali cure l' impresa Ruggero Bernardino e C. sta dedicando ai premi da conferirsi ai migliori costumi e mascherate.

Tutti i genitori attendono con compiacenza questa gaia festa dell' innocenza e dei sorrisi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ieri improvvisamente, in ancor giovane età mancava ai vivi

Olga Carnelutti
del fu Luigi.

Il fratello Guido, la sorella Ada maritata Pischiutta, gli zii Chiussi e Carnelutti, il cognato, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali si faranno domani alle ore 9 partendo dalla casa di Via dei Teatri N. 4.

Pregasi d'essere dispensati dalle visite di condoglianza. La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 22 gennaio 1913.

Comune di Lestizza

Venerdì 31 corr. alle 15 si terrà asta ad unico incanto per costruzione di 8 lavatoi. Costo delle opere L. 3517. Deposito cauzionale L. 350.

Il Sindaco.

Approfittate dell' occasione

Sino alla fine di carnevale la ditta **Camillo Montico** (Udine via della Posta) a titolo di reclame mette in vendita i propri **grammofoni col 35 0|0 di ribasso!**

La suddetta ditta tiene pure pianoforti automatici che noleggia serialmente per festine da ballo.

Vasti magazzini

nonchè due abitazioni, affittansi subito in Viale 22 Marzo N. 16, (Subb. Aquileia). Informazioni presso l' Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

VENDESI

in **Magnano Riviera**, presso passaggio livello, casa civile, vigneto e 3 campi terreno splendida posizione. Rivolgersi Merluzzi Isidoro, subburbio Pracchiuso Udine.

Appartamento

centralissimo, composto di 8 ambienti, con tutte le comodità. Affittasi al presente a prezzo modicissimo. Rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C. Udine.

Cercasi

pianoforte verticale, semi nuovo, d'occasione. Offerte presso l'Agenzia Manzoni e C.

Vendesi

Casa in S. Daniele Friuli, prezzo occasione. Per schiarimenti scrivere libretto 120.318 posta S. Daniele.

Cronaca Cittadina

Un mutuo al Comune

Espigi ci invia da Roma in data 20:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata di concedere al Comune di Udine un mutuo di L. 258.300 per dimissione di debito, per esecuzione di opere ed acquisto di stabile.

Una giusta preoccupazione

Sappiamo che parecchi soci della Società generale di Mutuo Soccorso si preoccupano delle possibilità che si stia — con la costruzione dei locali per la Scuola d'Arti e Mestieri — per separare la sede di questa dalla Sede della Società.

— La scuola fu fondata dalla Società — essi dicono — e tenuta sempre nella propria sede. Fu per parecchi anni sostenuta unicamente dalla Società, con sacrificio dei propri soci. Sempre fu sussidiata dalla Società, che la riguardava come propria figlia e la te ne sempre con sè, nella propria casa. E che proprio adesso vogliono separarle, non lo potremmo sopportare senza tentare di scongiurare questo affronto...

Crediamo che sarà convocata per sabato l'assemblea generale, domandata da un forte gruppo di soci, per discutere su quest' unico oggetto.

Camera di Commercio. La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di venerdì 31 corrente alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Approvazione delle piccole spese di segreteria durante l'anno 1912; 3. Approvazione dei residui attivi e passivi dell'anno 1912; 4. Tassa di bollo sugli effetti cambiari; 5. Tariffa delle operazioni dell' ufficio di stagionatura ed assaggio delle sete; 6. Nomina delle Commissioni e delegazioni camerali.

Seduta segreta: 7. Rinnovazione del ruolo di curatori nei fallimenti; 8. Conferma del vice-segretario.

Oggi alla pastieria **Parigina** crappen caldi e meringhe alla panna.

Funebri solenni.

Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Elena Laura Colussi.

Precedeva il Cristo seguito da un drappello di Orfanelli Tomadini. Venivano poi le corone portate a mano e undici sacerdoti. La salma della veneranda signora posava entro la carrozza di prima classe ed era coperta dalla corona della famiglia.

Un lungo stuolo di signore seguiva il feretro e facevano scorta ai lati. Dietro, venivano in corpore tutti gli avvocati del Foro Udinese, tutti i Giudici del Tribunale con a capo il cav. P. Antiga pel presidente; il Procuratore del Re nob. Farlatti col sostituto dott. Tonini; tutti i Cancellieri del Tribunale; i segretari della Procura ed i Cancellieri delle Preture con gli uscieri.

Vi erano poi tutte le notabilità cittadine, (assessori e consiglieri comunali, consiglieri provinciali, rappresentanti di istituzioni ecc.)

Dopo le esequie in Duomo, il corteo procedette pel Cimitero.

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone:

Il marito; I figli all'adorata mamma; La nuora Maria Cressatti ved. Stringari; Famiglia dott. Stringari; Famiglia Marzona Fortuna; Coniugi Taiti; Emma e Raimondo Marcotti; Coniugi Cucchini e nipoti. Tutte splendide, in fiori freschi.

Cav. Francesco Stringari nella dolorosa circostanza della perdita della propria consorte offrì agli orfanelli L. 100.

A ognuno il suo. Il signor Enrico Moro ci scrive per avvertirci ch' egli non ha il titolo di architetto (com' era detto ieri nel Motivi di cronaca cittadina), ma semplicemente quello di Geometra.

La Società reduci invita i propri soci ai funerali di Alessandro Chiurlo, per le 2 pom. di oggi, piazzale Osoppo (Suburbio Gemona).

APPENDICE 67

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA."

Signor sostituto — disse l'usciere che aveva bussato — c'è una signora che desidera parlarvi.

— Una signora? Non vi ha detto il suo nome?

— Nossignore.

— Ma non gliel'avete chiesto?

— Domando scusa; gliel'ho chiesto, ma si è rifiutata di dirmelo.

Il giovane magistrato manifestò un senso di noia.

— E' la prima volta che vedete questa persona? — tornò a chiedere. E' da un pezzo che aspetta?..

— Da circa un'ora. E' la stessa signora che ha conferito così lungamente col signor giudice istruttore.

— Ah! — disse Geraldo — Allora è un'altra cosa. Fatela entrare.

Ottavio si levò in piedi per ritirarsi: ma non fece in tempo.

Era a mala pena scomparso l'usciere che la porta si aprì e sulla soglia appariva la visitatrice, che, malgrado il contegno dignitoso e serio, malgrado gli sforzi che faceva per apparire calma, lasciava indovinare un'agitazione interna violenta.

Il sostituto già s'inchinava cerimoniosamente accennando ad una poltrona, allorchè, volgendo casualmente gli occhi dalla parte di suo padre, vide questi farsi improvvisamente così pallido che mandò un grido.

— Papà!.. papà!..

Il viso della sconosciuta assunse allora una espressione di confusione e di profondo dolore.

— Ah! signor De Chesnay — ella prese a dire, volgendo la parola ad Ottavio — se sapeste con quali disposizioni d'animo mi sono qui presentata oggi, anzichè provare repulsione per me vi sentireste mosso a pietà per la povera Ilda... Comprendo bene la vostra commozione in rivedermi, poichè vi ho fatto soffrir molto... Ma anch'io ho sofferto tanto!..

Oh tanto tanto... Oggi il mio cuore è mutato e vengo ad implorare il perdono da coloro, ai quali ho fatto male... Mi crederete voi?.. mi perdonerete?..

Gerald avrebbe voluto far animo a suo padre, ma era egli pure sconvolto.

E frattanto tutti e due tacevano, il figlio poichè non comprendeva nulla di quanto avveniva, il padre perchè era in preda ad una commozione, che non riusciva a vincere.

— Mi crederete? mi perdonerete? — ripeteva Ilda Sadoski, con voce rotta dai singhiozzi.

Finalmente, dopo energici sforzi, Ottavio potè ricomporsi e con accento semplice, quasi dolce, rispose:

— Ma, signora, io non ho alcuna ragione di dubitare della vostra sincerità e non ho nulla da perdonarvi.

— Oh! sì, sì — ella insistette. Voi avete molto, molto da perdonarmi... Prima di tutto, i miei affronti, le stravaganze colle quali ho tentato di gettare il turbamento nella vostra famiglia, che avete saputo proteggere così degnamente... Poi ho bisogno della vostra indulgenza... per l'odio di cui una volta vi ho fatto segno... Quando venni ricoverata in quella casa, m'ero immaginata che d'accordo col vostro medico m'avesse fatto dichiarare pazza per sbarazzarvi di me... Più tardi, quando la mia ragione si risvegliò interamente, riconobbi il mio errore. Ma ad onta di ciò, invece di ravvedermi presi ad odiarvi ancora più accanitamente, perchè il medico di quella casa non voleva ammettere la mia guarigione; e le torture, che provai allora, le attribuivo tutte a vostra colpa. Eravate voi per me l'origine di tutti i miei martiri.

In ogni caso, signora — mormorò Ottavio — toccherebbe a me, piuttosto, d'implorare il vostro perdono... Ma vi affermo che ho agito a fin di bene, colle migliori intenzioni del mondo... Vi giuro, anzi, che per me era un perpetuo tormento il sapervi rinchiusa là dentro... Quell'idea mi perseguitava senza tregua... Mi rimproveravo la mia debolezza e mi domandavo se non avessi oltrepassato i miei diritti, se la mia condotta non fosse stata, se non biasimevole, almeno sconsigliata...

— Aspettate — essa interruppe — non ho finito... Oh! siate tranquillo: so che le vostre intenzioni erano rette... e quanto mi resta a dirvi d'altronde, ve lo dimostrerà... Voi ricordate certamente ancora il nostro incontro ad una caccia in Sologna...

— Ah! signora, è un ricordo crudele!..

— Appunto perchè questo è un ricordo crudele, lo richiamo alla vostra memoria; per mostrarvi cioè che ho saputo apprezzare quanta fu la generosità vostra che vi ho inflitto...

— Voi me ne attribuite soverchio merito.

— Lasciatemi terminare. Allorquando mi presentai a Malicorne per reclamare mia figlia, vi si offriva una bella occasione di vendicarvi; voi non voleste approfittare. Il rifiuto che mi avete opposto, era dettato dalla vostra coscienza, non da un basso rancore. Non negatelo. Adesso, solamente adesso, lo vedo, lo comprendo, e non saprò mai dimostrarvi abbastanza gratitudine per tanta grandezza d'animo...

— Il signor De Chesnay abbassò il capo imbarazzato.

Ilda riprese:

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.12 — A. 15.45 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) 9.1 — 14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — A. 15.40 — D. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.5.

Per Venezia A. 4. — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.35 — D. 20.5.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.40 — A. 17 — D. 19.40. — O. 20.55.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.14 — 14.50 — 19.10.

Da Cormons M. 7.24 — D. 10.3 — O. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.40 — O. 19.41 — O. 22.8.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Casarsa) 19.37 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.24 — 17.40 — 21.36.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.36 — 18.17 — 19.30 — 21.35.

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — 9.35 — 13.24 — 17.40 — 21.36.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.35.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.